

Padova
Sorprende



Con il contributo di
COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

Padova: radici storico-culturali e modernità

progetto
dell'Associazione Culturale **Padova Sorprende**
con il contributo del **Comune di Padova**
Assessorato alla Cultura

Sala del Romanino
Musei Civici agli Eremitani - Padova
Ingresso libero fino ad esaurimento posti

**Il moderno nella pittura
del '300 a Padova**
venerdì 21 ottobre 2022, ore 17,30
Giuseppe Nigretti - Davide Cabianca

**L'Università patavina
fra tardo Medioevo e Rinascimento**
venerdì 4 novembre 2022, ore 17,30
Marta Celio - Alessandro Tessari

**I poeti padovani e veneti
dal 1500 ad oggi**
sabato 12 novembre 2022, ore 17,30
Ornella Cazzador - Alessandro Cabianca

**Dai Canaletto nella Padova
del '700 all'isola Memmia**
venerdì 9 dicembre 2022, ore 17,30
Pier Luigi Fantelli - Alessandro Cabianca





3

*Il moderno nella pittura del '300 a Padova
di Giuseppe Nigretti e Davide Cabianca*

5

*L'Università patavina tra tardo Medioevo e Rinascimento
di Marta Celio e Alessandro Tessari*

7

*I poeti padovani e veneti dal 1500 a oggi
di Ornella Cazzador e Alessandro Cabianca*

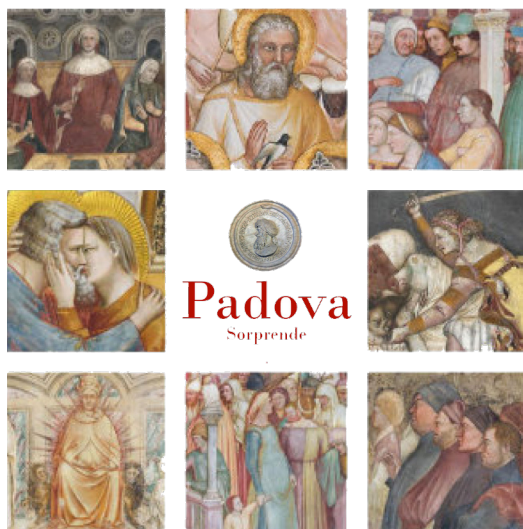
11

*Dai Canaletto nella Padova del '700 all'Isola Memmia
di Pier Luigi Fantelli e Alessandro Cabianca*

Padova
Sorprende



Con il contributo di
COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



Padova
Sorprende



Comune
di Padova

Padova *Urbs picta*



Quarta di copertina: Padova, Prato della Valle - Statua di Antenore
(Foto Marta Celio)

*Antenore, eroe della saga troiana, secondo Tito Livio è il mitico fondatore di Padova, dove esiste la cosiddetta Tomba di Antenore, 'invenzione' del preumanista Lovato de' Lovati. Lo scultore è **Francesco Andreosi** (1776). Restaurata nel 2013, alla statua manca l'avambraccio destro. Precedentemente, nel 1775, al posto della presente, era stata innalzata la statua di Cicerone poi rimossa perché mancava un legame del grande oratore romano con Padova.*



Il moderno nella pittura del '300 a Padova

Un percorso critico-conoscitivo attraverso una presentazione multimediale della nuova immagine pittorica della Padova trecentesca, che le ha permesso di essere inserita nel patrimonio mondiale dell'Unesco con il titolo di *Urbs Picta*.

Il nuovo stile artistico, in otto siti cittadini, è rappresentato dai cicli pittorici affrescati da sei artisti trecenteschi, che hanno lavorato a Padova per illustri famiglie come gli Scrovegni e i Carraresi, ed anche per il clero.

Il pittore, che in primis ha permesso e dato vita alla nuova cultura figurativa è stato Giotto, il padre della pittura italiana, che con gli affreschi della Cappella degli Scrovegni, la "Cappella Sistina del

Medioevo”, soggetto principale della conferenza, ha rivoluzionato, attraverso la “pittura moderna”, il linguaggio pittorico bizantino/medioevale. La pittura di Giotto è caratterizzata, oltre da significati simbolici e metaforici, dalla rappresentazione di figure e strutture architettoniche realistiche e volumetriche, dove i personaggi, realizzati attraverso la ritrovata tecnica del chiaroscuro, agiscono esprimendo vari stati d’animo.

Nel 1300, a Padova, questo nuovo modo di intendere la rappresentazione pittorica è stato ripreso da diversi pittori, detti giotteschi, come Guariento di Arpo, Giusto de’ Menabuoi, Altichiero da Zevio, Jacopo Avanzi e Jacopo da Verona.

Giuseppe Nigretti
Davide Cabianca





L'Università patavina tra tardo Medioevo e Rinascimento

L'Università di Padova come teatro che scardina lo schema romantico di impianto tedesco, di un Medioevo barbarico e infernale di fronte ad un Rinascimento paradisiaco dove danzano la bellezza, l'umanità e la conoscenza.

La semplificazione pericolosa delle classificazioni ideologiche.

Il doloroso e drammatico passaggio dal Medioevo al Rinascimento non deve impedirci di vedere quanto di rinascimentale c'è stato nel Tardo Medioevo e quanto di barbaramente oscurantista e medievale c'è stato durante tutto il Rinascimento. E quanto l'oscurantismo medievale arrivi persino a metà del 1700. Nel secolo dei Lumi **Isac Newton** che dette all'Universo le leggi della meccanica, non pubblicò

mai le sue ricerche alchimistiche per timore della persecuzione inquisitoriale.

Questa crisi troverà nella Università di Padova un osservatorio critico, coraggioso. Dove filosofi e scienziati si sentivano, come ripeterà spesso lo stesso **Galilei**, protetti dalla potenza veneziana, dai rischi che i tribunali dell'inquisizione minacciavano contro ogni forma di ricerca libera.

Copernico dà inizio alla 'rivoluzione copernicana' col suo *De revolutionibus* pubblicata nel 1543, nell'anno della sua morte: non lo fece prima perché temeva di morire sul rogo, su quel rogo dove fu immolato **Giordano Bruno** il 17 febbraio del 1600 alla conclusione del secolo entro cui per troppo tempo abbiamo saputo leggere solo le cose che ci facevano piacere.

Keplero (1571-1630), grande matematico alla corte imperiale di Rodolfo II a Praga, dedicò gli ultimi sei anni di vita per difendere sua madre accusata di essere strega e destinata al rogo.

Giotto, Dante, Petrarca, Boccaccio confinanti cronologicamente nel tardo Medioevo sono certamente oggi riconosciuti come l'aurora del Rinascimento

Dunque, quanto Medioevo c'è nel Rinascimento e quanto Rinascimento c'è nel Medioevo?





I poeti padovani e veneti dal 1500 a oggi

La Repubblica di Venezia, nei secoli di massimo splendore, è stata un centro di diffusione dell'arte e della cultura di valore assoluto, ad esempio con i primi libri a stampa ad opera dell'editore e umanista Manunzio e con una sua lingua, non un dialetto ma una lingua internazionale, parlata in tutto il Mediterraneo e in quasi tutte le capitali europee e dalle molte popolazioni che con Venezia commerciavano. Anche la poesia veneta dei secoli passati, tanto in lingua veneziana, quanto in italiano ha grandi poeti che hanno contribuito ad alcuni snodi fondamentali dell'evoluzione della poesia italiana ed europea.

Oltre a **Venezia**, con la riforma del melodramma di **Apostolo Zeno**, nel '700, a segnare lo sviluppo della poesia altre città hanno avuto dei

momenti di eccellenza, in particolare **Padova** con personalità come **Pietro Bembo** nel '500, teorico della lingua e fondatore del petrarchismo, e il preromantico **Melchiorre Cesarotti** nel '700 o **Ippolito Nievo** del periodo garibaldino, **Verona**, nel '700, con i **Poemetti didascalici**, legati ai cenacoli dell'Arcadia o la **Vicenza** dell'ottocento con **Fogazzaro, Zanella e Fusinato**, quest'ultimo legato alle vicende della sconfitta della Serenissima come i molti poeti che si incontravano al **Caffè Pedrocchi** di Padova, anima della resistenza veneta contro l'Austria, punto d'incontro di intellettuali e poeti nel periodo risorgimentale.

Tutto questo inserito nel contesto biografico dei vari poeti: l'amicizia **DaPonte/Casanova** (gran traduttore di Omero), l'inimicizia, nel teatro e nella vita, tra **Goldoni e Gozzi**, l'importanza dell'Università di Padova, fondata nel 1222, tra le più antiche al mondo, polo di attrazione per alcune delle maggiori menti italiane ed europee e importante tanto nello sviluppo delle conoscenze, scientifiche e umanistiche, a partire dal tardo medioevo, quanto nel progresso economico e urbanistico dei territori.

Grandi personalità possiamo incontrare anche nel Veneto del '900 come **Diego Valeri** e, in tempi più recenti, **Fernando Bandini, Luigi Meneghello e Andrea Zanzotto** e molti altri poeti definiti minori che spesso sono minori soltanto per una critica disattenta. Per molti secoli furono la nobiltà e la chiesa a dare i più importanti uomini di cultura, letterati, critici e docenti, come **Giacomo Zanella**, per un breve periodo anche rettore dell'Università di Padova.

Scritture al femminile a Padova e in Veneto

Nella premessa alla sua opera antologica, *A chi legge*, (in *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo*, Venezia 1726) la letterata, poetessa e arcade, **Luisa Bergalli (Venezia, 1703- Venezia 1779)** denuncia secoli di dimenticanza e subalternità delle donne: *Vero è, a motivo di vecchia costumanza, per la quale a tutt'altro, che agli studi vengono le Donne applicate, quello nome di letterata così poco ad esse si conforma...* Storicamente, l'arte delle donne è dunque stata consegnata alla rinuncia e denegata, in quanto diffusamente prevalse il *pregiudizio, che in noi Donne non possa regnar talento, onde nelle bell'arti distinguersi, e segnalarsi...*

In quel secolo, non solo voci femminili intendono togliere la donna dall'oblio e dall'oscurità, ma anche voci maschili, come Apostolo Zeno (maestro della Bergalli) che a questo si era dedicato nei *Canzonieri di Donne, e per Donne illustri*. E Venezia non mancava di vivaci e colte rappresentanti femminili nella poesia: nel '500, i nomi di **Veronica Franco e di Moderata Fonte** risaltano in un fecondo confronto che le vede diversamente incisive nell'orizzonte culturale per carattere, costumi, ispirazione, scrittura. M. Fonte, in special modo, esalta l'opera delle donne nel dialogo: *Il merito delle donne, ove chiaramente si scuopre quanto elle siano più degne e più perfette de gli uomini*.

Sempre nel '500 brilla **Gaspara Stampa (Padova, 1523 - Venezia 1554)**, e proprio Apostolo Zeno ne valorizza "le eccellenti Rime", dedicate all'amore della sua vita, il nobile guerriero per cui soffre *pene amorse*.

Un “canzoniere”, il suo, quasi un diario d’amore, nel quale la presenza-assenza dell’amato scandisce i suoi brevi giorni e la parola del dolore e del risentimento si *fa estrema, muta, dolente, le voci rotte*, e una condizione vissuta sul doloroso confine: *tra viva e morta Amor mi tiene*. Di grande rilievo, sotto il profilo poetico, ma anche civile e culturale, e solo per citarne alcune, sono le figure di **Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, veneziana**, la prima donna laureata, a Padova; **la padovana Isabella Andreini, la vicentina Maddalena Campigli**.

Alla Stampa, e al suo canzoniere viene accostata per le forti analogie, pur vivente tre secoli più avanti, la padovana **Vittoria Aganoor (Padova, 1855- Roma, 1910)** educata a un’idea aperta e inclusiva della cultura, in cui si mescolano le radici veneta e armena, permeata da influssi poetici di autori illustri del suo tempo (Giacomo Zanella, Scipione Maffei). Vivace animatrice del suo piccolo salotto culturale (padovano, veneziano, napoletano), spinta da un’ispirazione spontanea e diretta, tesse le trame della sua vita con i fili della poesia (*Leggenda eterna, Nuove liriche*) nelle quali filtra il suo immaginario poetico, espresso con fluidità e compattezza, insieme a una riflessione intensa e pensosa sull’ esistenza.

Alessandro Cabianca
Ornella Cazzador





Dai Canaletto nella Padova del '700 all'Isola Memmia

La trasformazione di Prato della Valle fu progettata da Andrea Memmo, Provveditore di Padova (1775-76), e attuata da Domenico Cerato nell'ambito di un più vasto progetto di riordino urbanistico della città, che non fu realizzato. La situazione precedente è fissata dalle vedute dei Canaletto, zio e nipote, realizzate all'inizio degli anni '40 del Settecento, quella successiva dal progetto originale, documentato da Domenico Cerato, Francesco Piranesi e Vincenzo Radicchi, basato sulla realizzazione dell'Isola Memmia e il riordino ambientale e urbanistico del grande spazio di Prato della Valle, zona paludosa e insalubre, che fungeva da fiera e mercato bestiame: funzione ancora confermata nel XX secolo con la costruzione nel 1913 del Foro boario ad opera dell'ingegnere Alessandro Peretti.

I Canaletto, Antonio Canal e Bernardo Bellotto, "fotografarono" alla loro maniera la Padova del tempo, la zona del Portello, le mura, il Prato, con Santa Giustina e i palazzi insistenti sulla piazza prima degli interventi voluti dal Memmo: è evidente la depressione in cui si trovava la piazza, tanto da richiedere un radicale lavoro di riporto del terreno per alzarlo e di canalizzazione delle acque attraverso la geniale costruzione della canaletta e il meno geniale tombinamento del canale che da Pontecorvo arrivava, e ancora arriva, ma invisibile, all'Alicorno.

La grande piazza, che doveva nelle intenzioni del Memmo divenire il nuovo fulcro urbanistico di Padova, fu corredata di ben 78 statue di personalità, studiosi, nobili e Papi che vissero o operarono a Padova, ancora oggi al loro posto ad esclusione dei sei dogi che Napoleone fece distruggere quando conquistò la città.

Pier Luigi Fantell
Alessandro Cabianca



I Relatori

Giuseppe Nigretti è nato a Trani nel 1952. Laureato presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, dal 1976 vive a Padova, dove ha insegnato Storia dell'Arte in diversi Licei. Insignito nel 1977 del Sigillo Medievale Aureo della Città di Padova per la fotografia sperimentale, è un artista che usa diversi linguaggi: pittura, photo-graphia, e poesia. Numerose le sue mostre personali e i reading poetici e ha partecipato a collettive anche all'estero. Sue opere sono esposte in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. È inserito nel dizionario bio-bibliografico 'La cultura del 900 a Trani' ed. Schena, nell'Archivio Storico di Consultazione dell'Arte Moderna e Contemporanea del Museo delle Arti di Palazzo Bandera - Busto Arsizio e nel Kunsthistorisches Institut - Archivio per l'Arte Italiana del Novecento di Firenze. Diversi critici d'arte e di poesia hanno scritto sulle sue opere, visibili sul sito www.nigretti.it. Ha ricevuto significativi riconoscimenti e premi in campo artistico e poetico ed è spesso relatore in conferenze sull'arte.

Davide Alberto Cbianca. Di Cornedo Vicentino, ha conseguito la Laurea Triennale in Storia e Tutela dei Beni Culturali e la Laurea Magistrale in Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Padova. Ha al suo attivo collaborazioni con il Museo Diocesano di Vicenza e con i Musei civici di Padova nell'ambito del progetto PADOVA URBS PICTA per l'inserimento nel Patrimonio Unesco dei cicli di affreschi trecenteschi di Padova. Per questo progetto ha partecipato alla stesura di alcune schede tecniche della guida Skira dal titolo "*Giotto e i Cicli Pittorici del Trecento a Padova*". Insegna presso l'Istituto "A. Fusinato" di Schio.

Alessandro Tessari, già docente di Filosofia della scienza (Università di Padova) ha dedicato la sua attenzione al Progetto Ramon Llull, sponsorizzato dalla Fondazione Elsa Peretti: diffondere nel mondo, attraverso la sua *Ars Magna*, l'idea di un linguaggio computazionale che faciliti la comprensione tra i tre monoteismi. Il suo ultimo contributo: A. Tessari, *Pietro d'Abano e Ramon Llull*, in G.Piaia-D.Ronzoni, a cura di, *Pietro d'Abano il Conciliatore, crocevia di culture*, Cleup, Padova 2021.

Marta Celio nasce nel 1976 in Svizzera. Si laurea a Padova sul concetto di vita e responsabilità in Hans Jonas e prosegue poi il suo iter speculativo/lavorativo attraversando la poesia, la narrativa e la critica letteraria, non abbandonando mai la matrice filosofica (ormai divenuta *forma mentis*). Ha all'attivo numerose pubblicazioni e collaborazioni anche con riviste on line e cartacee. Ha, di recente, pubblicato *Sul criminale* (Macabor 2022) dove l'autrice si cimenta con la prosa poetica, sintesi - per certi versi - del precedente romanzo *Quando il viaggio* (Macabor 2021) con l'innata curvatura poetico/filosofica.

Ornella Cazzador, Si è laureata in Lettere presso l'Università di Padova e, successivamente, anche in Lingue e letterature moderne. Insegnante nelle scuole superiori, ha approfondito professionalmente l'area linguistica. Esperta dei processi formativi, nell'ambito della ricerca metodologico - didattica, si è occupata di formazione dei docenti presso l'Università Ca' Foscari.

Attenta ai linguaggi e ai codici espressivi, si è dedicata in particolare alla poesia con recensioni e critica in ambito artistico e della produzione poetica.

Alessandro Cabianca, poeta, drammaturgo e saggista. Di origine vicentina vive a Padova dove ha fondato il Gruppo90-ArtePoesia, il PIP (Pronto Intervento Poetico) e promuove incontri di poesia e di letteratura. Ha pubblicato varie raccolte poetiche, tre tragedie, una fiaba in versi per la musica del M°. Matteo Segafreddo, vari saggi di critica letteraria e musicale e un romanzo ambientato alla corte di Urbino nel '500. Dal 2016 cura la Collana di Poesia. *L'oro dei suoni* e il premio MontegrottoPoesia.

Pier Luigi Fantelli. Storico dell'arte laureato e perfezionato presso l'Università degli Studi di Padova, già funzionario della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Venezia, già docente presso l'Università degli Studi di Ferrara, già assessore alla Cultura della Provincia e del Comune di Padova, attualmente Presidente dell'Università Popolare di Padova.



Radici storico - culturali e modernità - 2022

© Copyright 2022 Associazione Culturale Padova Sorprende
www.padovasorprende.it

Finito di stampare nel mese di ottobre 2022

Printed in Italy



Padova, Prato della Valle - Statua di Antenore (Foto Marta Celio)

Piccolo Museo della Poesia
Chiesa di San Cristoforo



il luogo della Consonanza
tra Arte e Poesia



Associazione Culturale Padova Sorprende - Sede legale, 35141 - Padova, Via Luigi Negrelli, 3
 Direzione editoriale: Alessandro Cabianca, acabianca13@gmail.com
 Segreteria e Amministrazione: Antonio Fiorito, antoniofiorito@padovasorprende.it
 CF 05254530289
